

14 | In Calabria sono 130 gli operatori di soccorso pronti ad intervenire a ogni emergenza

# In Sila il Corpo del Soccorso alpino

## Tre giorni di verifica e di formazione per volontari arrivati da tutta Italia

di LUCIANA DE LUCA

SI SONO dati appuntamenti in Sila i tecnici e le unità cinofile del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del polo centro sud, muniti di un centro mobile di coordinamento, per tre giorni di verifica e formazione sul campo. Volontari provenienti dal Lazio, Abruzzo, Basilicata e Calabria hanno lavorato con otto cani di ricerca in superficie tutti muniti di Gps e il cane molecolare Camilla, un segugio di S. Umberto, condotto da Nino Ricci, che viene utilizzato per la ricerca degli scomparsi dalla punta dello stivale fino a tutto il centro Italia.

Alessandra Pulci con Rei, Luca Ursino con Sid, Erwan Guagueon con Dwynn, Domenica Potenza con Milcu, Fabio Ippariello con Corto, Pierluigi Punta con Spike, Vincenzo Di Giulio con Maya e Nino Ricci con Full hanno lavorato a Pago del Soldato e alla Possiata, simulando in-

terventi di soccorso coordinati dal presidente del Cross Calabria e coordinatore delle unità cinofile Giacomo Zanfei, di professione avvocato, che ha monitorato e programmato le strategie di ricerca su un territorio impervio e in condizioni climatiche dif-

Il gruppo ha lavorato con 8 cani di ricerca e un cane molecolare

ficili.

«La formazione continua è alla base della nostra attività - spiega Zanfei - questo ci consente di essere affidabili e capaci di affrontare qualunque tipo di situazione per aiutare chi è in difficoltà. Essere degli specialisti ci consente di garantire la salvezza di altre persone e di ridurre al minimo il rischio per gli stessi operatori che sono sempre pronti a sacrificarsi pur di portare in salvo dispersi e feriti».

Il Corpo nazionale del soccorso alpino è presente sul territorio calabrese con cinque stazioni operative: Camigliastello, Lorica, Cerchiara di Calabria, Catanzaro e Reggio Calabria. I volontari presenti nella nostra regione, per la loro competenza e professionalità, spesso volte sono chiamati ad intervenire anche in altre regioni per mettere a disposizione delle comunità colpite da calamità naturali, tutta la loro esperienza.

Sono 130 i volontari che ogni giorno sono pronti a rispondere alle chiamate di soccorso e a prestare aiuto nelle zone più impervie del nostro territorio.

«Quando il 20 agosto del 2018 siamo intervenuti nelle Gole del Raganello, a Civita, in provincia di Cosenza - continua Zanfei - sapevamo bene di dover portare in salvo delle persone ma anche di recuperare corpi senza vita. Abbiamo lavorato instancabilmente perché noi siamo

dei volontari, persone che per scelta e non per professione, sono abituate a buttare il cuore oltre l'ostacolo. Il nostro impegno a favore degli altri, se ci riempie di orgoglio e di soddisfazione quando riusciamo a dare un lieto fine a storie altrimenti tragiche, ci mette anche conti-

nuamente a contatto con il dolore quando dobbiamo intervenire su scene di catastrofi naturali come ad Amatrice per esempio, nel 2016, ed è per questo che siamo costantemente seguiti da un team di psicologi che ci supportano soprattutto nelle situazioni più delicate. Il nostro Corpo, tra l'altro, è l'unico in grado di prestare soccorso avvalendosi di medici specialisti ed intervenire anche nelle situazioni più difficili».

La continua formazione a cui vengono sottoposti i volontari del soccorso alpino



Camilla cane molecolare con il suo conduttore Nino Ricci. A destra il gruppo di Soccorso Alpino



l'addestramento delle unità cinofile per la ricerca degli scomparsi, mira a creare degli specialisti capaci di affrontare stress fisici ed emotivi di notevole entità senza mai perdere di vista l'obiettivo primario: salvare vite umane.

«Essere dei tecnici preparati - conclu-

de Zanfei - significa sottrarre molto tempo alle nostre famiglie ed è per questo che ogni anno organizziamo una festa per ringraziarli della loro disponibilità, per la comprensione che dimostrano nello starci accanto e per quell'ansia sempre abilmente celata, che accompagna

ogni nostro intervento. È anche grazie a loro se possiamo mettere la nostra vita al servizio di chi è in pericolo e ritornare a casa con la consapevolezza di aver onorato il nostro impegno, la nostra missione».

di LUCIANA DE LUCA

Il coordinatore Zanfei ricorda l'esperienza alle Gole del Raganello

Dent  
le cal  
violet  
motiv  
storia  
nei co  
subie  
Spe  
tare f  
e atmo  
to e ai  
front  
posse  
Ci  
quan  
na è s  
per ch  
lascia  
famig  
za, se

G  
C

N  
stra t  
pita,  
dover  
confi  
pre è  
gnata  
corag  
ni soo  
punto  
trice d  
finali  
defini  
dal Pa  
109/9  
un rec  
dotto  
semp  
tra as  
ve soc  
gestio  
confi  
organ  
ra e i  
con il  
realità  
no tal  
188 so  
la Lon  
Camp  
bria o  
Puglia  
41. Ni  
capital  
tonne  
trare f  
innoc  
senzia  
rente p  
Decido  
frazion  
mune  
ficare  
di un  
cosca